

**ISCRIZIONI E CESSAZIONI DI
IMPRESE NELLE MARCHE
ANNO 2021**

Focus 1, marzo 2022

1. Introduzione

Il *Focus 1, Iscrizioni e cessazioni di imprese nelle Marche* presenta una prima analisi delle iscrizioni e cessazioni delle imprese marchigiane nel corso dell'anno 2021. L'emergenza sanitaria degli ultimi due anni ha inciso in misura rilevante sulle caratteristiche demografiche del sistema imprenditoriale marchigiano e, a livello più generale, di quello italiano. L'impatto della crisi si è presentato da subito eterogeneo sia a livello territoriale sia fra settori economici. Come conseguenza della situazione emergenziale, nel 2020 si era registrato un brusco calo delle iscrizioni e delle cessazioni¹, al contrario, nel 2021 si è registrata una crescita di entrambi i valori che, però, non risulta sufficiente a riportare i numeri delle iscrizioni e delle cessazioni ai livelli precrisi.

Tra i fattori che hanno influito sull'andamento delle iscrizioni e delle cessazioni se ne possono individuare due principali. Il primo riguarda le misure restrittive alla mobilità e alle attività produttive introdotte per fronteggiare la diffusione del virus, le quali hanno interessato in modo diverso i vari settori dell'economia e con diversi intervalli temporali. Il secondo elemento è relativo al clima di incertezza sull'evoluzione dell'epidemia e delle conseguenze economiche che ne potranno derivare.

Nonostante nel 2021 si è registrato un progressivo miglioramento della situazione sanitaria e delle prospettive economiche, si devono considerare alcuni elementi che potrebbero influire sul fenomeno della natalità di impresa nel medio e lungo periodo. Da un lato vi sono le misure di sostegno e investimento previste dal PNRR – Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza – per rilanciare l'economia che possono contribuire a stimolare la propensione all'avvio di nuove attività. Dall'altro lato emergono alcuni segnali di incertezza fra cui il rischio geopolitico e l'instabilità nelle relazioni internazionali fra Stati, la crescita dei costi dell'energia e delle materie prime, e la stagnazione della domanda registrata in alcuni settori economici. Tali fattori potrebbero generare ripercussioni sull'economia regionale e italiana e incidere in maniera negativa sul fenomeno della natalità di impresa contribuendo a un rallentamento delle iscrizioni e a un incremento delle cessazioni d'impresa. L'incertezza sull'evoluzione dello scenario economico, politico e sociale rende utile l'attività di monitoraggio periodico dell'andamento delle iscrizioni e delle cessazioni d'impresa; l'Osservatorio sull'imprenditorialità della Fondazione Aristide Merloni produrrà analisi trimestrali sull'andamento delle iscrizioni e delle cessazioni oltre al tradizionale rapporto annuale.

Il presente Focus è organizzato nel modo seguente: nel capitolo 2 sono analizzate le iscrizioni di imprese nelle Marche nel 2021 e la variazione rispetto all'anno precedente e alla situazione precrisi; nel capitolo 3 sono esaminate le cessazioni di imprese; infine nel capitolo 4 si considera il saldo tra iscrizioni e cessazioni di imprese nelle Marche.

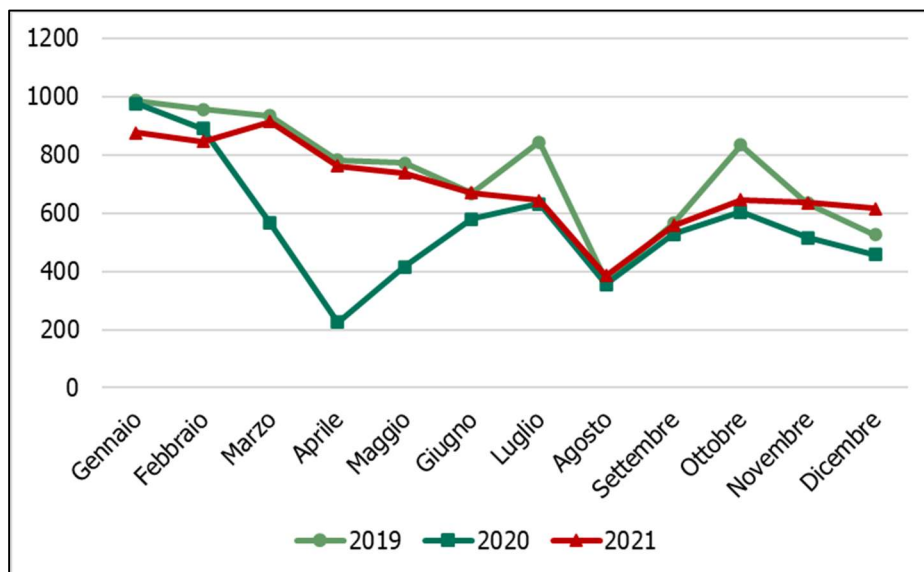
¹ Vedi il Focus 1, Iscrizioni e cessazioni di imprese nelle Marche - Anno 2020, Fondazione Aristide Merloni, gennaio 2021.

2. Iscrizioni

Nell'anno 2021 il fenomeno della natalità di impresa è stato influenzato dal clima di incertezza sull'evoluzione della pandemia. A differenza del 2020 si è registrata un'inversione di tendenza nelle aperture di nuove attività. Infatti, il miglioramento della situazione sanitaria e le migliori prospettive economiche hanno contribuito alla crescita delle iscrizioni di nuove imprese. In Italia le iscrizioni hanno registrato un incremento del 13,8% rispetto al 2020. Nelle Marche, dopo il maggiore rallentamento osservato nell'anno della pandemia, la crescita risulta più marcata rispetto alla media italiana ed è pari al +22,8% rispetto al 2020. Nonostante il consistente aumento registrato nel 2021, le iscrizioni sono inferiori rispetto a quelle del periodo precrisi. In particolare, le iscrizioni registrate nel 2021 in Italia risultano inferiori del 6% rispetto a quelle registrate nel 2019. La differenza fra le iscrizioni registrate nel 2021 e quelle registrate nell'anno precrisi nelle Marche è in linea con il gap osservato a livello italiano (-7% sul 2019).

L'analisi dell'andamento delle iscrizioni per mese consente di apprezzare l'impatto della crisi sulla propensione all'avvio di nuove attività. La Figura 1 confronta l'andamento mensile delle iscrizioni nelle Marche nel 2021 con i dati registrati nei due anni precedenti. Nei mesi di gennaio e febbraio si registra il più elevato numero di iscrizioni per effetto del fenomeno di stagionalità nelle aperture di nuove attività. Nei primi due mesi del 2021, però, le iscrizioni risultano inferiori rispetto a quelle degli anni precedenti. Dal mese di marzo si registra un'inversione di tendenza nelle iscrizioni che risultano sempre superiori a quelle del 2020, la crescita risulta evidente, in particolare, nel periodo da marzo a maggio. Infatti, in questi mesi nel 2020 si era registrato il calo più marcato di iscrizioni (ad aprile 2020 il calo era stato prossimo al 70%) per effetto delle misure restrittive che coinvolgevano tutte le attività economiche ad eccezione di quelle considerate essenziali per il soddisfacimento dei bisogni primari della popolazione. Inoltre, dal mese di marzo 2021 le iscrizioni sono tornate prossime a quelle registrate nel 2019 ad eccezione dei mesi di luglio e ottobre.

Figura 1 – Iscrizioni d'impresa per mese nelle Marche, 2019-2021

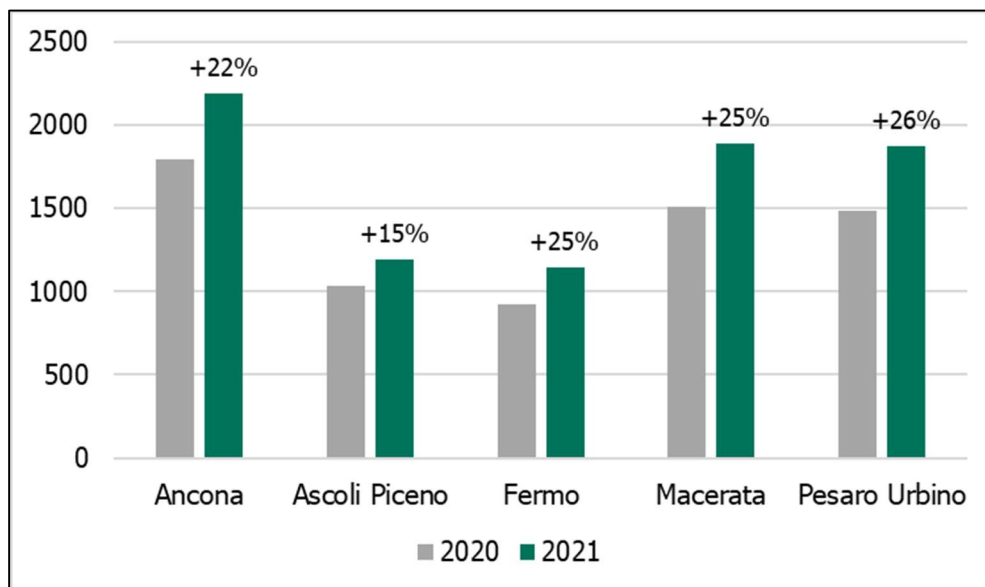


Fonte: elaborazione su dati Infocamere

In termini aggregati si può osservare un incremento delle iscrizioni nel primo trimestre 2021 pari al +8,4% sull'anno precedente (-8,3% sul 2019), una crescita più marcata nel secondo trimestre corrispondente al +77,6% (-2,4% sul 2019), seguita da una debole crescita nel terzo trimestre (+ 4,6% sul 2020; -10,8% sul 2019) e una crescita consistente nell'ultimo trimestre con il +20,3% di nuove imprese iscritte (-4,9% sul 2019). Nel 2021 non si è verificato il rimbalzo del numero di iscrizioni che si auspicava dopo i dati negativi dell'anno precedente; infatti, le iscrizioni, seppure superiori a quelle del 2020, risultano inferiori rispetto ai valori precrisi.

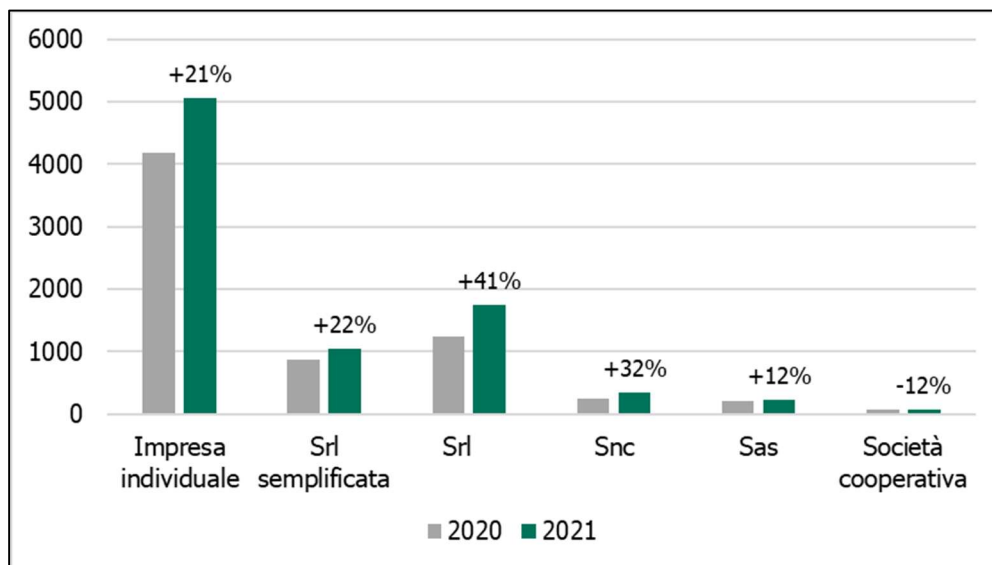
L'andamento delle iscrizioni a livello provinciale presenta valori simili a quelli osservati a livello regionale. Le province con il maggior numero di iscrizioni in termini assoluti sono Ancona (26% sul totale annuale delle iscrizioni), Macerata (23%) e Pesaro Urbino (23%) seguite da Ascoli Piceno (14%) e Fermo (14%). Come si può osservare dalla Figura 2, nel 2021 la provincia di Pesaro Urbino ha registrato la crescita più marcata di nuove imprese iscritte che corrisponde al 26% sul 2020. Al contrario, la crescita più contenuta è stata registrata nella provincia di Ascoli Piceno ed è pari al 15% rispetto alle iscrizioni del 2020. Nel confronto con la situazione precrisi in tutte le province le iscrizioni risultano inferiori ai dati del 2019. Il gap è contenuto nella provincia di Pesaro Urbino (-3% sul 2019) e risulta più ampio nella provincia di Macerata (-10% sul 2019). La differenza varia fra il -3 e il -10% nelle altre province.

Figura 2 – Variazione delle iscrizioni per provincia, 2020-2021 (valori assoluti e %)



Fonte: elaborazione su dati Infocamere

Con riferimento alla forma giuridica delle nuove iscrizioni, l'impresa individuale si conferma la più diffusa, rappresentando circa il 57% del totale delle imprese iscritte nel 2021. Tale dato, osservato anche negli anni precedenti, è collegato al fatto che la gran parte delle nuove attività opera in settori in cui non sono necessari ingenti investimenti iniziali. In termini assoluti la seconda forma giuridica più diffusa è la Srl che rappresenta circa il 20% delle iscrizioni del 2021. La Srl è anche la forma giuridica che nel 2021 ha registrato la crescita più marcata delle iscrizioni rispetto all'anno precedente, pari a circa il 41% (vedi Figura 3). La crescita delle imprese iscritte con questa forma giuridica è significativa anche nel confronto con il periodo precrisi, infatti il peso della Srl sul totale delle iscrizioni annuali è passato dal 14% del 2019 al 20% del 2021. In generale si osserva che tutte le principali forme giuridiche nel 2021 hanno registrato un incremento delle iscrizioni sull'anno precedente ad eccezione della Società cooperativa che ha registrato un calo di circa il 12%. Tale riduzione risulta poco significativa in termini assoluti a causa dello scarso peso che questa forma giuridica riveste sul totale delle iscrizioni (0,7% sul totale delle iscrizioni del 2021).

Figura 3 – Variazione delle iscrizioni per forma giuridica, 2020-2021 (valori assoluti e %)

Fonte: elaborazione su dati del Registro Imprese

I settori di attività nei quali le nuove imprese registrate risultano più numerose sono il commercio, le costruzioni e l'industria manifatturiera. Negli ultimi anni si è osservata una riduzione del peso delle iscrizioni nel settore del commercio sul totale delle iscrizioni annuali, al contrario è aumentato il peso delle iscrizioni nel settore delle costruzioni (vedi Tabella 1). Si deve considerare che i dati riferiti al settore di appartenenza delle nuove imprese sono parziali non essendo disponibili i Codici ATECO di tutte le attività iscritte. Infatti, per alcune forme giuridiche, la registrazione del Codice ATECO nel Registro delle Imprese è contestuale al momento dell'avvio dell'attività e non al momento della registrazione. In particolare, per circa il 21% delle iscrizioni del 2021 non sono disponibili i dati relativi alla tipologia di attività svolta dall'impresa. Nel confronto con l'anno precedente le iscrizioni hanno registrato una crescita nei principali settori di attività, ad eccezione del settore delle altre attività di servizi che ha registrato un calo prossimo al 6,5%. La crescita più elevata di nuove imprese è stata registrata nel settore delle costruzioni, seguito dai servizi di informazione e comunicazione e dal settore delle attività immobiliari. Anche il settore delle attività manifatturiere ha registrato una buona performance in termini di nuove aperture di attività.

Come anticipato, l'impatto della crisi sulle iscrizioni non si presenta omogeneo con riferimento al settore di attività.

Tabella 1 – Variazione percentuale delle iscrizioni per settore e peso sul totale, 2019-2021

	% sul totale del 2019	% sul totale del 2020	% sul totale del 2021	Variazione 2020/2019	Variazione 2021/2020
Commercio	23,5	20,4	17,9	-28,8	9,9
Costruzioni	11,1	10,7	13,4	-21,2	55,9
Industria manifatturiera	11,1	8,2	8,6	-39,3	31,3
Servizi di alloggio e ristorazione	9,0	5,2	5,2	-53,2	25,8
Attività professionali, scientifiche e tecniche	5,5	5,2	5,4	-22,9	30,5
Noleggio, agenzie di viaggio, ecc.	5,0	4,3	4,4	-29,4	27,5

Altre attività di servizi	4,8	4,6	3,4	-21,0	-6,5
Servizi di informazione e comunicazione	2,7	2,7	2,9	-17,5	37,6
Attività immobiliari	2,6	1,8	1,9	-42,0	32,3
Attività finanziarie e assicurative	2,5	2,9	2,8	-4,2	17,9

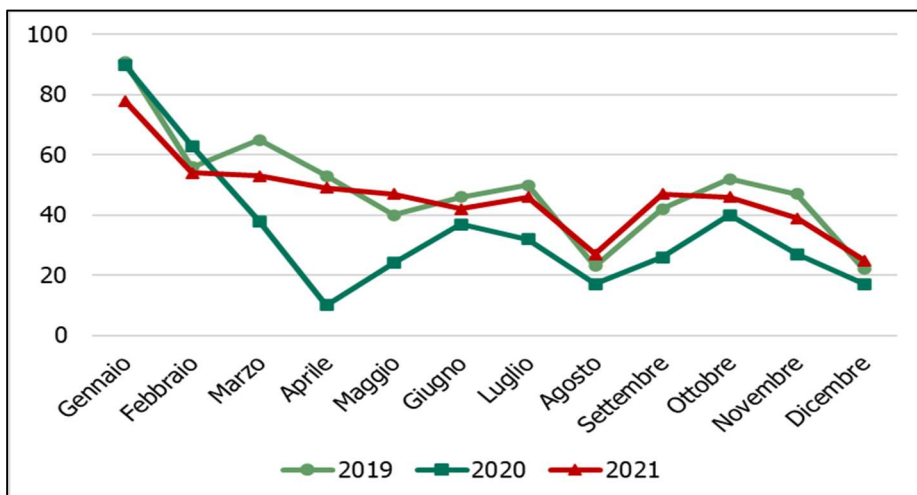
Fonte: elaborazione su dati del Registro Imprese

Le iscrizioni registrate nel 2021 in alcuni settori fra cui le costruzioni, i servizi di informazione e comunicazione e le attività finanziarie e assicurative, sono superiori a quelle del periodo precrisi. Questo dato riflette le dinamiche di mercato e le misure introdotte dal governo a seguito della crisi. Ad esempio, nel settore delle costruzioni nel corso dell'anno sono state introdotte numerose agevolazioni fiscali finalizzate alla ristrutturazione e all'efficientamento energetico delle abitazioni che possono aver contribuito alla dinamica positiva delle iscrizioni di nuove imprese. Con riferimento al settore dei servizi di informazione e comunicazione l'andamento delle iscrizioni riflette il processo di transizione digitale che è stato accelerato dalla crisi pandemica.

Al contrario in altri settori la crescita delle iscrizioni registrata nel 2021 non risulta sufficiente a recuperare i livelli del 2019. E' il caso dei servizi di alloggio e ristorazione che registra un numero di iscrizioni significativamente inferiore rispetto a quello osservato nel 2019. Questo settore è fra quelli più colpiti dalle misure restrittive alle attività produttive e alla mobilità introdotte per contenere la diffusione del virus. Anche le iscrizioni nel settore delle attività manifatturiere si presentano inferiori rispetto a quelle del 2019; ciò può dipendere dal fatto che per l'avvio dell'attività in questo settore sono necessari, nella media, maggiori investimenti e la situazione di incertezza può aver scoraggiato le nuove iscrizioni.

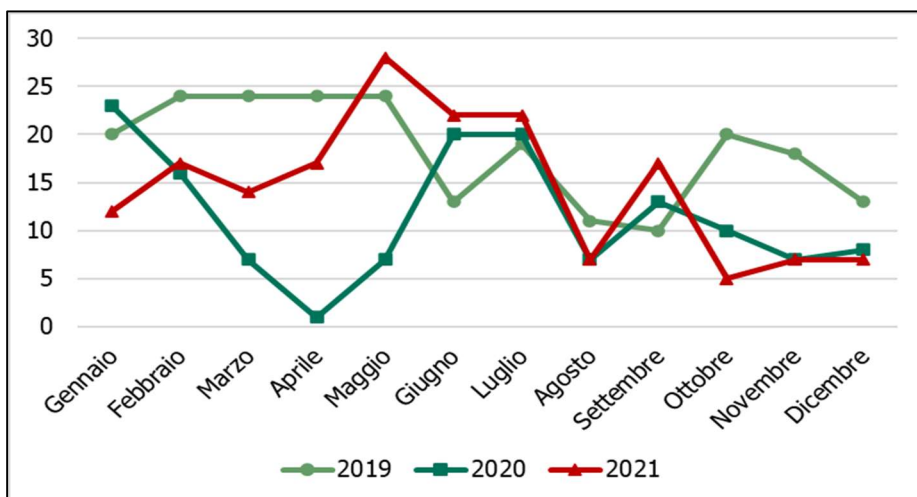
Il confronto dell'andamento in corso d'anno delle iscrizioni in diversi settori permette di apprezzare il carattere di eterogeneità della crisi. Di seguito sono presentati i dati mensili sulle iscrizioni d'impresa nei settori dell'industria manifatturiera (Figura 4), servizi di alloggio e ristorazione (Figura 5) e servizi di informazione e comunicazione (Figura 6). Nel primo settore l'andamento delle iscrizioni segue il trend generale, con una crescita rispetto al 2020 senza però tornare ai valori precrisi. Nei servizi di alloggio e ristorazione l'andamento delle iscrizioni nel 2021 mostra un significativo miglioramento rispetto all'anno precedente, però risulta evidente il gap con il 2019 soprattutto a inizio e fine anno. Infine, nel caso dei servizi di informazione e comunicazione si osserva un positivo andamento delle iscrizioni che in molti mesi sono superiori ai valori registrati nella situazione precrisi.

Figura 4 – Iscrizioni d'impresa nelle attività manifatturiere, 2019-2021



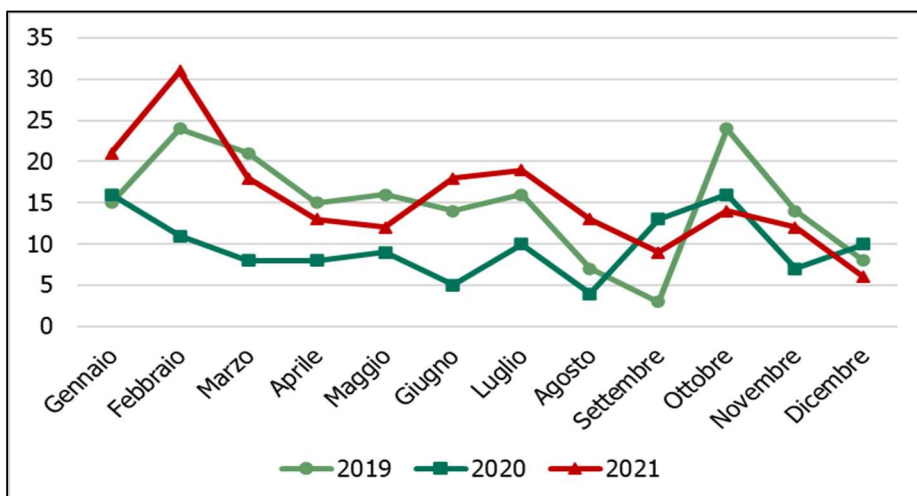
Fonte: elaborazione su dati Infocamere

Figura 5 – Iscrizioni d'impresa nei servizi di alloggio e ristorazione, 2019-2021



Fonte: elaborazione su dati Infocamere

Figura 6 – Iscrizioni d'impresa nei servizi di informazione e comunicazione, 2019-2021



Fonte: elaborazione su dati Infocamere

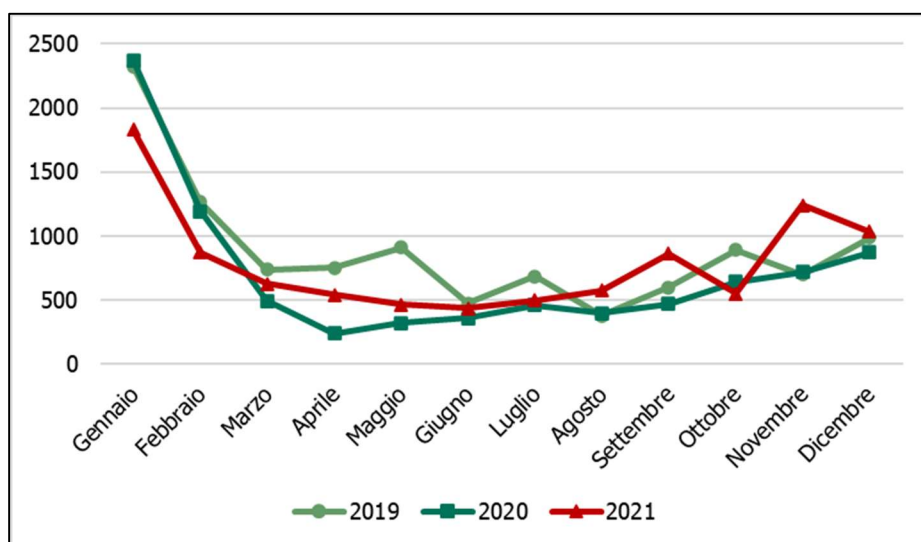
3. Cessazioni

Nel corso degli ultimi due anni, oltre alle iscrizioni di imprese, anche le cessazioni di attività sono state influenzate dall'andamento della crisi pandemica. Dopo il significativo rallentamento registrato nel 2020, le cessazioni di impresa sono tornate a crescere nel 2021. In Italia le cessazioni hanno registrato una crescita dell'11,9% sull'anno precedente. Nelle Marche l'incremento delle cessazioni risulta in linea con quello osservato a livello nazionale (+11,7%). Nonostante la crescita osservata nel 2021, il numero annuale di cessazioni risulta più contenuto rispetto ai dati registrati nel periodo precrisi. Infatti, le cessazioni in Italia sono inferiori del 5% rispetto a quelle del 2019; nelle Marche la differenza è più marcata (-11%) a causa del maggiore calo registrato nel 2020 rispetto alla media italiana. Come mostra la Figura 7, le cessazioni registrate nei mesi di gennaio e febbraio 2021 sono inferiori rispetto a quelle degli anni precedenti. Dal mese di marzo le cessazioni risultano superiori a quelle del 2020.

Come osservato nel caso delle iscrizioni, un elevato numero di cessazioni si concentra nei primi mesi dell'anno per effetto della stagionalità delle chiusure che concentrandosi a fine anno vengono registrate all'inizio dell'anno successivo. Sulla base di tale fenomeno sarà fondamentale continuare a monitorare i dati delle cessazioni d'impresa nel corso del 2022 per osservarne l'andamento su un orizzonte temporale più ampio.

In termini aggregati, nel primo trimestre si è registrato un calo delle cessazioni (-18% sui dati del 2020) dal secondo trimestre si osserva, invece, un'inversione di tendenza (+57% sul 2020). La crescita delle cessazioni risulta consistente nel terzo trimestre e più contenuta nel quarto (rispettivamente +46% e +27% sui dati del 2020). Nella seconda parte dell'anno si osserva, dunque, un progressivo ritorno delle cessazioni ai livelli della situazione precrisi.

Figura 7 - Cessazioni d'impresa per mese nelle Marche, 2019-2021

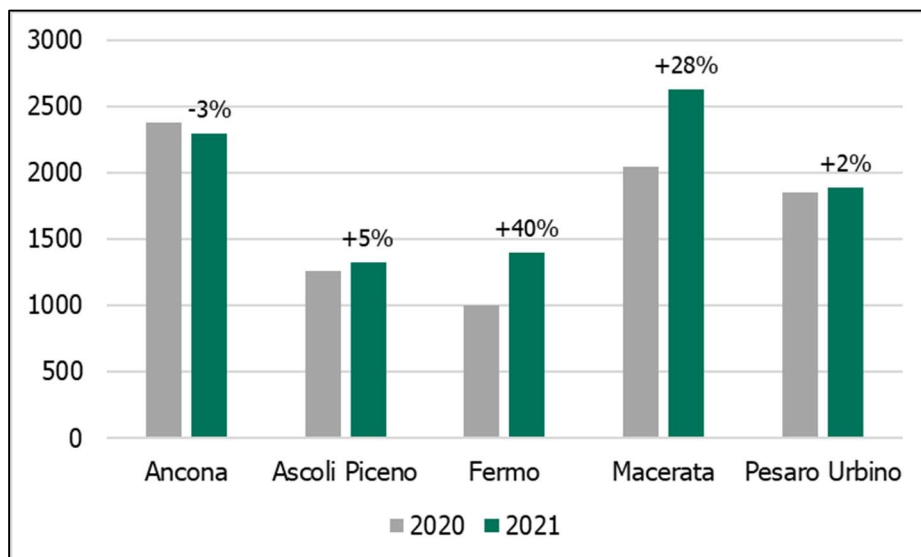


Fonte: elaborazione su dati Infocamere

A livello territoriale, il 28% delle cessazioni registrate nel 2021 riguarda imprese con sede nella provincia di Macerata, il 24% ad Ancona, il 20% a Pesaro Urbino e il restante proviene in egual misura dalle province di Fermo e Ascoli

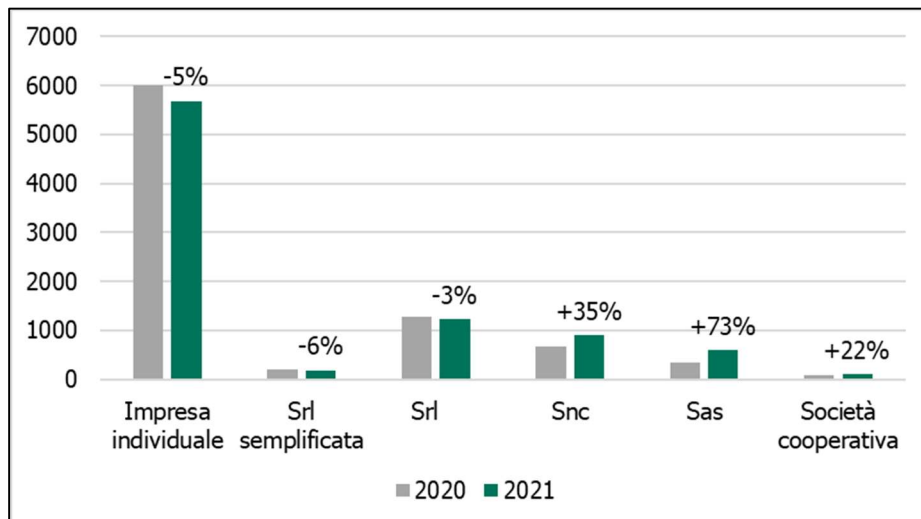
Piceno. Ancona è l'unica provincia ad aver registrato un calo delle cessazioni nel 2021 (vedi Figura 8). Al contrario la provincia di Fermo ha registrato la crescita più marcata di cessazioni (+40%), seguita da Macerata (+28%). Le province di Fermo e Macerata sono le uniche ad aver registrato un numero di cessazioni superiore rispetto a quello della situazione precrisi.

Figura 8 - Variazione delle cessazioni per provincia, 2021-2020 (valori assoluti e %)



Fonte: elaborazione su dati Infocamere

Figura 9 - Variazione delle cessazioni per forma giuridica, 2021-2020 (valori assoluti e %)



Fonte: elaborazione su dati del Registro Imprese

Con riferimento alla forma giuridica delle cessazioni, l'impresa individuale rappresenta la quota maggiore sul totale annuale delle imprese cessate corrispondente a circa il 62%, seguita dalla Srl (13%) e dalla Snc che rappresenta circa il 10% del totale delle cessazioni. Come si può osservare dalla Figura 9, l'impresa individuale, la Srl semplificata e la Srl hanno registrato un calo delle cessazioni rispetto al 2020. Al contrario, le forme giuridiche Snc, Sas e società cooperativa hanno registrato una crescita delle cessazioni nel confronto con l'anno precedente. Nel caso della Sas l'elevata variazione percentuale risulta poco

significativa in termini assoluti dato che le cessazioni di imprese costituite con questa forma giuridica rappresentano una quota poco significativa sul totale delle cessazioni (6% sul totale delle cessazioni del 2021).

I settori di attività che nel 2021 hanno registrato il maggior numero di cessazioni coincidono con quelli con i più elevati tassi di iscrizione: il commercio (24% sul totale delle cessazioni), le costruzioni (16%) e l'industria manifatturiera (13%). Con riferimento all'analisi settoriale si deve considerare che per circa il 5% delle cessazioni del 2021 non sono disponibili i dati relativi alla tipologia di attività svolta dall'impresa. Nel confronto con l'anno precedente il settore delle costruzioni ha registrato la crescita più significativa di cessazioni corrispondente al 49%, seguito dai servizi di alloggio e ristorazione che hanno registrato un incremento del 24% (vedi Tabella 2). Una crescita significativa delle cessazioni è stata registrata anche nei settori delle attività manifatturiere e delle attività finanziarie e assicurative. Fra i settori che hanno registrato un calo delle cessazioni si osservano quelli delle attività professionali, scientifiche e tecniche, delle altre attività di servizi e dei servizi di informazione e comunicazione.

Come osservato nel caso delle iscrizioni, l'impatto della crisi sulle cessazioni non si presenta omogeneo a livello settoriale. Questo aspetto risulta evidente nel confronto fra le cessazioni registrate nel 2021 e quelle precrisi. A tal riferimento si possono individuare due casi: il primo riguarda i settori che nel 2021 hanno registrato un numero inferiore di cessazioni rispetto al 2019, il secondo caso riguarda i settori che al contrario hanno incrementato le cessazioni. Nel primo caso rientra la maggior parte dei settori; i gap più rilevanti delle cessazioni fra 2021 e 2019 si osservano nei settori delle attività professionali, scientifiche e tecniche (-21%) e nei servizi di informazione e comunicazione (-20%). Nel secondo caso si osservano gap rilevanti nei settori delle costruzioni (+9%) e nelle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (+7%).

Tabella 2 – Variazione percentuale delle cessazioni per settore e peso sul totale, 2019-2021

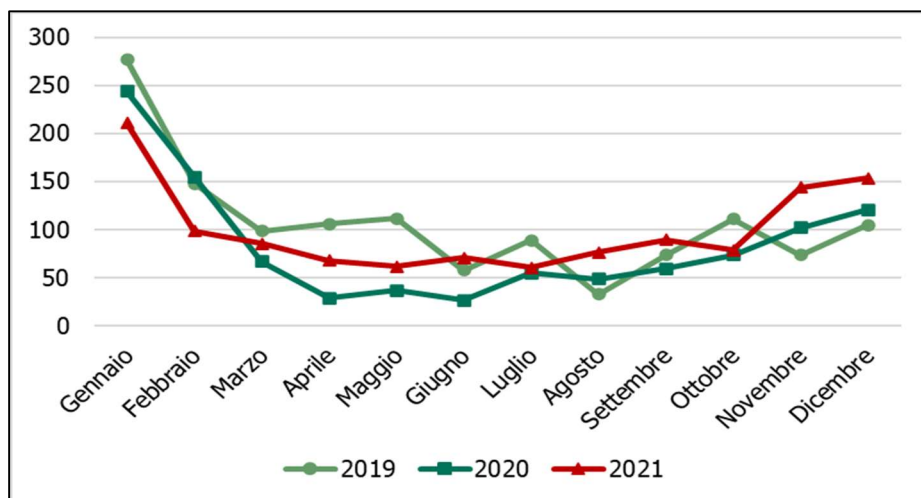
	% sul totale del 2019	% sul totale del 2020	% sul totale del 2021	Variazione 2020/2019	Variazione 2021/2020
Commercio	28,6	26,7	24,5	-25,5	2,4
Costruzioni	12,8	11,8	15,7	-26,9	48,9
Industria manifatturiera	12,0	12,0	12,6	-20,7	17,8
Servizi di alloggio e ristorazione	7,1	7,0	7,7	-22,1	24,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	3,5	4,3	3,1	-2,4	-18,7
Noleggio, agenzie di viaggio, ecc.	3,1	3,5	3,0	-10,8	-3,0
Altre attività di servizi	3,7	4,9	3,9	7,1	-11,1
Servizi di informazione e comunicazione	1,9	2,0	1,7	-16,5	-4,1
Attività immobiliari	2,4	2,5	2,5	-17,2	9,2
Attività finanziarie e assicurative	2,1	2,3	2,3	-15,4	15,6

Fonte: elaborazione su dati Infocamere

Le Figure dalla 10 alla 12 presentano l'andamento delle cessazioni per mese nei settori dell'industria manifatturiera (Figura 10), servizi di alloggio e ristorazione (Figura 11) e servizi di informazione e comunicazione (Figura 12). In

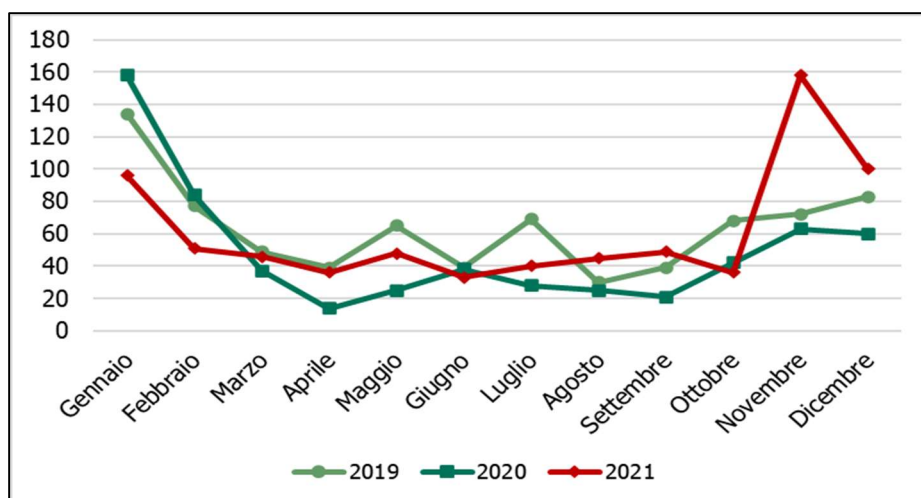
questi settori le cessazioni nel 2021 hanno seguito il trend osservato a livello regionale registrando un rallentamento delle chiusure nei primi due mesi dell'anno e un incremento più consistente in chiusura d'anno. Nel confronto con gli altri settori, nel caso dei servizi di informazione e comunicazione le cessazioni si presentano più contenute rispetto a quelle degli anni precedenti.

Figura 10 – Cessazioni d'impresa nelle attività manifatturiere, 2019-2021



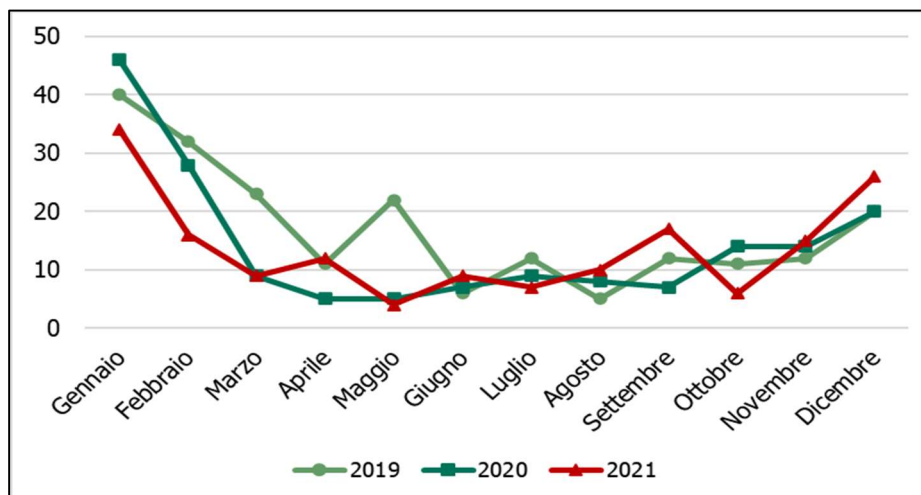
Fonte: elaborazione su dati Infocamere

Figura 11 – Cessazioni d'impresa nei servizi di alloggio e ristorazione, 2019-2021



Fonte: elaborazione su dati Infocamere

Figura 12 – Cessazioni d'impresa nei servizi di informazione e comunicazione, 2019-2021



Fonte: elaborazione su dati Infocamere

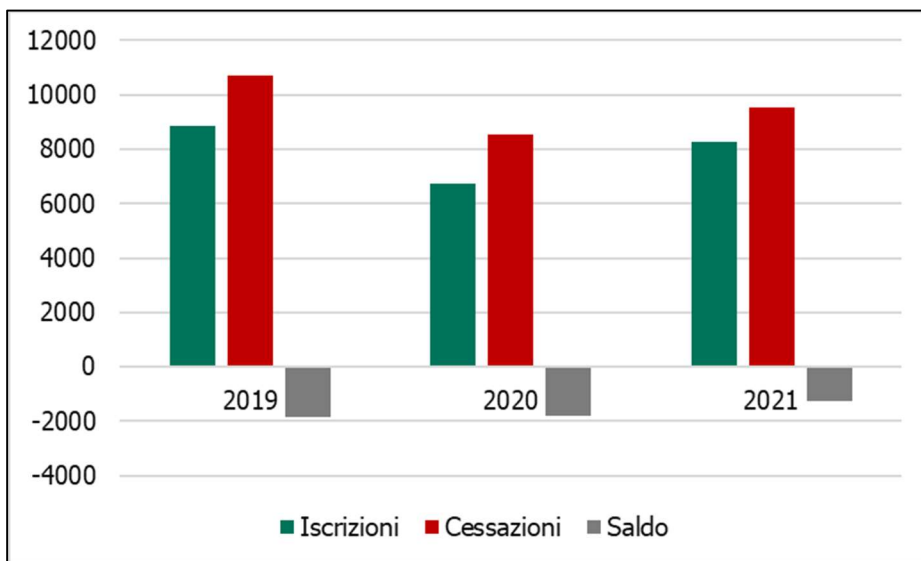
Si deve considerare che, nonostante la ripresa delle cessazioni registrata nel 2021, le misure di contenimento e di sostegno alle imprese messe in atto nel corso degli ultimi due anni possono aver ritardato l'emergere di situazioni di crisi irreversibile. Sarà necessario monitorare l'andamento delle cessazioni in un arco temporale più ampio per valutare l'effettivo impatto sulle imprese derivante dal perdurare della situazione di incertezza e di stagnazione in molti settori economici.

4. Saldo

Nelle Marche il saldo tra iscrizioni e cessazioni di imprese nel 2021 risulta negativo. Secondo i dati di Movimprese il saldo, al netto delle cessazioni d'ufficio, è pari a 839 imprese, con un tasso di crescita dello 0,5% sull'anno precedente. Il saldo calcolato da Movimprese non comprende le cessazioni d'ufficio, tali chiusure dipendono da una decisione amministrativa della Camera di Commercio per regolarizzare la posizione di imprese non più operative e non è collegata all'andamento della congiuntura². Considerando anche le imprese cessate d'ufficio il saldo risulta negativo e prossimo a -1243 unità. Nel 2021 la crescita più marcata delle iscrizioni rispetto a quella delle cessazioni ha ridotto il gap fra i due valori che risulta, dunque, più contenuto rispetto al saldo degli anni precedenti (vedi Figura 13).

² Nota metodologica di Movimprese.

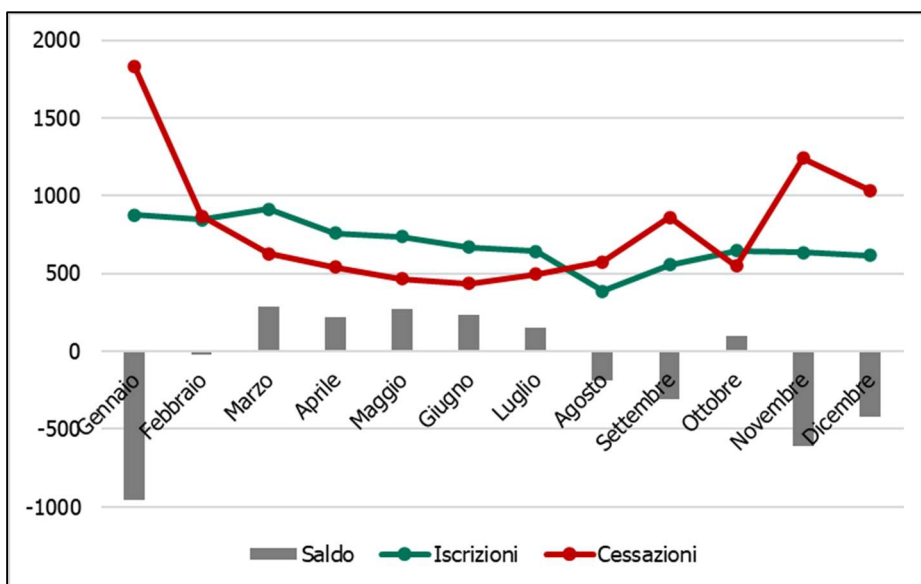
Figura 13 – Iscrizioni, cessazioni e saldo, 2019-2021*



Fonte: elaborazione su dati Infocamere

*Il saldo è comprensivo delle cessazioni d'ufficio.

Figura 14 – Iscrizioni, cessazioni e saldo per mese nel 2021*



Fonte: elaborazione su dati Infocamere

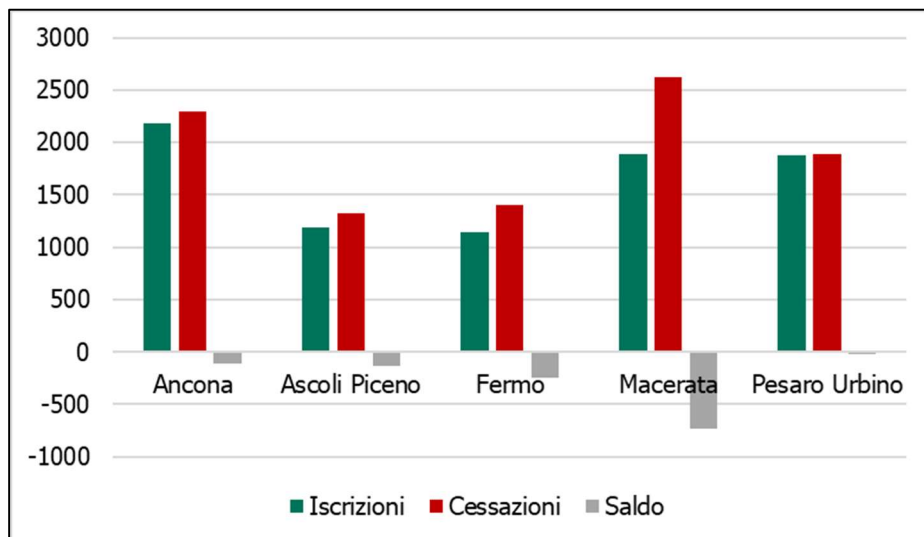
*Il saldo è comprensivo delle cessazioni d'ufficio.

Come si può osservare dalla Figura 14, nel mese di gennaio il numero di cessazioni risulta notevolmente più elevato rispetto a quello delle iscrizioni. Ciò è dovuto sia alla stagionalità del fenomeno sia all'incertezza sull'evoluzione della pandemia che ha contribuito a frenare le aperture di nuove attività. Il saldo risulta positivo o prossimo allo zero nel periodo compreso fra febbraio e luglio, invece nella seconda parte dell'anno le cessazioni eccedono le iscrizioni generando un saldo negativo.

A livello territoriale, il saldo registrato nel 2021 risulta negativo in tutte le province, però, emergono delle differenze significative nell'ampiezza del gap fra iscrizioni e cessazioni (vedi Figura 15). Nella provincia di Pesaro Urbino si osserva

il gap più contenuto, pari a -15 imprese, al contrario, nella provincia di Macerata si registra il divario più ampio fra i valori delle iscrizioni e cessazioni che corrisponde a -737 imprese.

Figura 15 – Iscrizioni, cessazioni e saldo per provincia, anno 2021*



Fonte: elaborazione su dati Infocamere

*Il saldo è comprensivo delle cessazioni d'ufficio.

In conclusione, dall'analisi dei dati del 2021 emerge un significativo impatto della crisi pandemica sulle iscrizioni e cessazioni di impresa che corrisponde a una crescita eccezionale di entrambi i valori rispetto agli anni precedenti. Tale crescita non risulta sufficiente a riportare i valori ai livelli precrisi, tuttavia, si osserva un progressivo ritorno alla normalità. La ripresa più rapida delle iscrizioni rispetto alle cessazioni ha ridotto il gap fra i due valori, che, seppure negativo, risulta più contenuto rispetto a quello degli anni precedenti. Si teme, però, una ripresa delle cessazioni a causa dell'accelerazione osservata in chiusura d'anno.

Ci sono vari aspetti che possono incidere sull'andamento delle iscrizioni e delle cessazioni d'impresa nei prossimi anni. Da un lato si devono considerare le misure di sostegno e investimento previste dal PNRR (Piano Nazionale di Resilienza e Resistenza) per rilanciare l'economia che possono incidere positivamente sulla propensione all'avvio di nuove imprese. Dall'altro lato, si deve considerare che la stagnazione della domanda registrata in alcuni settori economici e la crescita dei costi dell'energia e delle materie prime possono generare un impatto negativo sulle chiusure di attività generando una crescita delle cessazioni oltre i livelli precrisi. In considerazione di tali aspetti, sarà fondamentale monitorare l'andamento delle iscrizioni e cessazioni in un periodo temporale di più lungo termine.